

STATO-MAFIA

INDAGINI E POLEMICHE

“Contro il Colle chi teme di perdere i privilegi”

Duro attacco di Casini, nel mirino “schegge della magistratura”

CARLO BERTINI
ROMA

C'è chi sostiene che attacca Napolitano vuol dire «attaccare il Paese», Schifani; e chi, come Casini, adombra il sospetto che dietro l'attacco al Capo dello Stato ci siano «schegge della magistratura che pensano di avere il monopolio di alcuni poteri dello Stato». E subito il leader Udc viene accusato dai dipietristi di voler «preparare il terreno per la legge bavaglio sulle intercettazioni»; e dal Pdl di versare «lacrime di cocodrillo».

C'è poi chi, come il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, è convinto che il «fango» sul Capo dello Stato abbia il preciso obiettivo di colpire, non solo Monti, ma anche le riforme di «istituzioni, regole, comportamenti, di

«Qualcuno pensa di avere il monopolio di alcuni poteri del nostro Stato»

partiti e classi dirigenti». Insomma il «caso Mancino» in cui è coinvolto il Quirinale a proposito dell'inchiesta sulla presunta trattativa tra Stato e mafia nel '92-93, come si vede, riapre antiche ferite sul nodo irrisolto delle intercettazioni; fino a lambire la tenuta stessa di un esecutivo, quello guidato da Monti, ribattezzato non a caso fin dalla sua nascita come «governo del Presidente».

«Il Quirinale è uno dei pochi presidi di questa democrazia. Sarà meglio evitare manovre attorno a lui perché poi non ci ritroviamo più niente», mette in guardia il leader Pd Bersani. E a far

scudo intorno a Napolitano è anche il Pdl, visto che Gasparri tiene a puntualizzare che «sul Quirinale il problema non è il Colle nel 2012 con l'opera antimafia di Napolitano. Ma il Quirinale di 20 anni fa, quello di Scalfaro, quando ci fu la cancellazione di provvedimenti di carcere duro ai mafiosi».

Ma Casini è il più duro e apre un nuovo fronte di polemica politica: «In questo momento stanno succedendo co-

se gravi e siccome a pensar male si fa peccato ma ci si azzecca, dico che non vorrei che questo attacco fosse determinato da chi si sente minacciato nei privilegi di casta; o che pensa di avere il monopolio su alcuni poteri dello Stato rispetto ad un uomo che garantisce il rispetto dell'equilibrio tra i poteri». Secondo Casini, in ogni caso, «il presidente Napolitano ne ha viste di tutti i colori, ha i nervi saldi e non si

fa intimidire», ma bisognerebbe tuttavia «aprire un'indagine per capire come queste intercettazioni siano potute finire sui giornali». Ma l'ex leader del Pd, Veltroni, non condivide questa tesi. Con la premessa che «non c'è dubbio che da parte di ambienti politici vi sia stato un attacco al Capo dello Stato, in quanto molti non perdonano al Presidente di essere un così severo e geloso custode della Costituzione», Veltroni



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

ritiene che «la magistratura, tutta la magistratura, stia lavorando per cercare la verità. Da questo punto di vista è molto importante che si possa cercare la verità in tutte le dire-

zioni, senza zone d'ombra. Nelle vicende del '92-93 c'è la mano dell'anti-Stato, ci sono gravi depistaggi, connivenze di settori istituzionali e politici. È giusto fare chiarezza».

Ma il fronte del contendere si sposta sempre di più sulle intercettazioni: Alfano definisce quelle del leader Udc «lacrime di cocodrillo, perché è indispensabile che per porre rimedio si faccia portatore di un disegno di legge oppure di un incentivo parlamentare per far sì che venga approvata una seria legge sulle intercettazioni. Altrimenti non si fanno che

Di Pietro accusa

«Prepara il terreno a una legge bavaglio sulle intercettazioni»

chiacchiere». Il segretario del Pdl liquida come «indecorosa e indegna la pubblicazione di intercettazioni che sfiorano il Quirinale. Tutto ciò corrisponde a una modalità barbara a cui abbiamo provato a porre rimedio, ma le forze politiche che si indignano per le stesse motivazioni nostre, quando noi abbiamo provato a garantire la privacy delle conversazioni telefoniche ci hanno obiettato di tutto pur di non farlo realizzare». E Cicchitto è convinto che sia in corso «un'indecente e pericolosa operazione di intossicazione e depistaggio». E si dice «preoccupato che la partita sia affidata a un pm come Ingroia che fa politica».

IN SICILIA

Nasce il sito dei beni confiscati

PALERMO

È www.patrimoniodeisiciliani.it il sito voluto dalla Regione Sicilia per dare tutte le informazioni utili sui beni confiscati ai mafiosi. Su undicimila beni sottratti alla criminalità in tutta Italia, il 45% sono in Sicilia. Il sito, dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, nasce «affinchè i cittadini siano messi nelle condizioni di conoscere l'entità di questo patrimonio, l'uso che se ne sta facendo e, soprattutto, quello che se ne può fare nell'interesse della collettività».

Esperienza Business Plus

Si può mangiare anche tra un pasto e l'altro



Iberia vi porta a San Paolo con 2.000€. Godetevi tutti i nostri vantaggi e volate anche a Bogotá, L'Avana o Caracas con le migliori tariffe. Confort e qualità ora a portata di mano.

Ora è possibile volare in Business Plus in

America Latina
da **€ 2.000**

BUSINESS PLUS



IBERIA

iberia.com

Prezzi di andata e ritorno tutto compreso per partenze dall'Italia acquistabili su iberia.com fino al 30 giugno 2012. (Esempio di prezzo da Roma comprensivo di tasse e supplementi. Non è incluso il costo relativo ai servizi di vendita che cambia in funzione del canale di acquisto prescelto). L'offerta è applicabile su tutti i servizi Iberia da e per l'Italia esclusi i voli contraddistinti dalla serie IB5000, per volare dal 1° luglio al 31 agosto 2012. Validità soggetta alla disponibilità dei posti nella classe riservata all'offerta. Maggiori informazioni su iberia.com

ALL'ASINARA

Un centro per Falcone Borsellino

SASSARI

Sull'isola dell'Asinara nascerà un centro di documentazione in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e delle vittime della mafia. Qui, dove i due magistrati nell'estate del 1985 prepararono il maxi processo, ieri è stata posata una targa in loro ricordo con due loro frasi: «Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola. Paolo Borsellino»; «La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Giovanni Falcone».